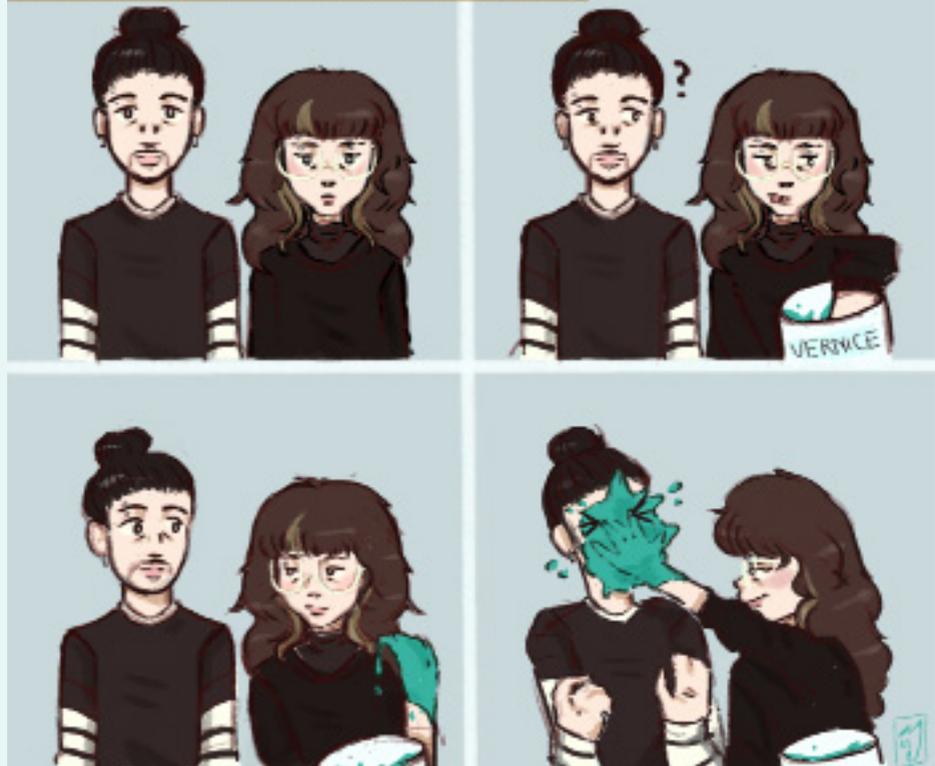


weiliero

N. 21, a.s. 2021/2022



COSA LA GENTE PENSA CHE SI FACCIA ALL'ARTISTICO...



Nicole Milan Milan

indice

- 8 Rubrica
- 9 Teenagers
- 10 Genere e sessualità
- 12 Ikikimori
- 14 Violenza sulle donne
- 16 Subculture
- 17 Parole poco usate
- 18 Pietra d'inciampo
- 20 Dal pensiero alla poesia
- 23 Emergenti GenZ
- 24 Sondaggio
- 26 Anarchia
- 30 Oroscopo

Illustrazioni editoriale:
Nicole Milan Milan, Leila Jellali



Alice Ragaini

Direttori

Stefano Lo Cascio

Nicla Dell'Onore

Impaginazione

Alice Ragaini

Coordinamento

Prof. Alberto Sana

**TUTTI POSSONO PARTECIPARE
AL GIORNALINO!**



Il Weiliero



@justweilpeople



weiliero.wordpress.com



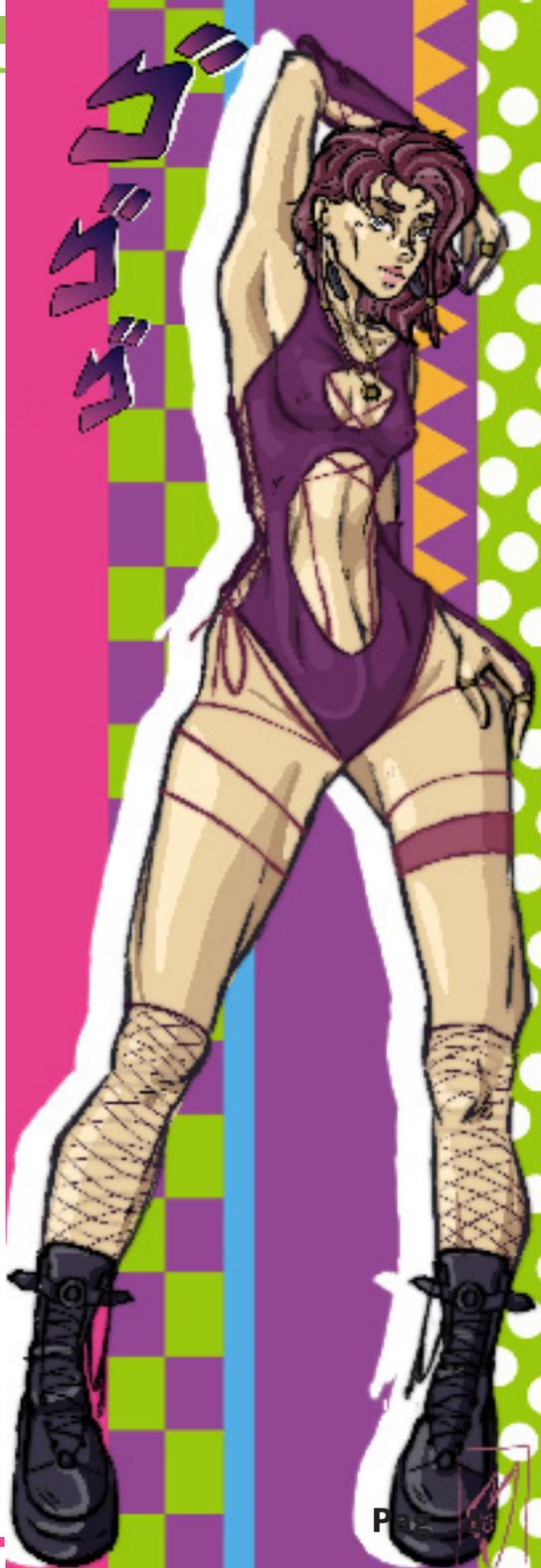
ilweiliero@gmail.com





Ed eccoci al 21° numero del Weiliario, il secondo di quest'anno scolastico. Il tema che noi direttori abbiamo deciso di presentarvi è quello della generazione Z, la nostra! Possiamo benissimo dire che il mondo di noi adolescenti è complesso, fatto di mille sfaccettature diverse. Abbiamo quindi pensato di raccontarne alcuni aspetti grazie all'ottimo lavoro degli scrittori, illustratori e docenti. Infatti in questo numero troverete articoli e illustrazioni che trattano di generi e sessualità, riti di passaggio dall'infanzia all'età adulta; troverete anche un sondaggio riguardo alla diffusione di sigarette, droghe e alcolici tra i ragazzi. Non mancherà però uno sguardo su temi come la violenza di genere, né sulla situazione in Ucraina. Insomma, passando per recensioni di libri, curiosità sulla lingua italiana e notizie storiche, avrete a disposizione un'ampia gamma di articoli da leggere e da cui trarre riflessioni. Come sempre, siamo pronti ad ascoltare la vostra voce, a parlare di problemi e tematiche che ci toccano da vicino con uno sguardo attento e, speriamo, in un modo tutt'altro che banale, ed è proprio questo il marchio

di fabbrica e l'intento del Weillero: si parla di cultura senza mai risultare stucchevoli. Ricordate, Calvino diceva: "Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore". Qualora però qualcuno si fosse già stufato di Calvino, tranquilli, anche in questo numero non manca l'ironia! Un esempio a caso? L'ipse dixit chiaramente (ne leggerete delle belle). Ancora, se qualcuno di voi si stesse chiedendo dove sia finito il blog, tranquilli, abbiamo le risposte a tutto: il blog è sempre qui (www.weillero.wordpress.com) e vi diremo di più, ci sono davvero tantissimi nuovi articoli: nel 2022 non potevamo non pensare alla progressiva digitalizzazione del Weillero, perciò vi consigliamo vivamente di darci un'occhiata. Mentre attenderete con ansia di leggere il numero 21, noi direttori vi auguriamo un buon proseguimento di anno scolastico e ringraziamo sia la redazione sia la nostra colonna portante, il prof. Sana! Alla prossima (spoiler: vi sorprenderemo),
Nicla e Stefano.



Sondaggio - Speciale

Guerra in Ucraina

parole: Stefano Lo Cascio

illustrazioni: Elena Quadri

Il 25 febbraio 2022 inizia l'occupazione militare dell'Ucraina da parte delle truppe russe. Un evento che in un modo o in un altro ha influito sulle vite di tutti noi. Da allora notizie sulla guerra arrivano continuamente da varie fonti di informazione. Io e i miei compagni di classe (VA del liceo classico) abbiamo mostrato sin da subito un certo coinvolgimento, anche emotivo, verso questo evento epocale. Perciò abbiamo espresso la volontà di agire nel nostro piccolo per dare un contributo concreto. Ci siamo informati sempre di più sulle cause e sugli avvenimenti su canali di informazione attendibili, abbiamo raccolto beni di prima necessità e alcuni di noi, il 16 Marzo 2022, hanno deciso di partecipare alla manifestazione "Vie di Pace", organizzata dal comune di Treviglio in collaborazione con tutte le scuole della città. Ma abbiamo deciso anche di fare qualcosa in più: cioè di sensibilizzare le persone facendo informazione

e chiedendo, tramite un questionario, quali fossero le loro opinioni sulla situazione attuale. Ecco qui di seguito le domande e i dati che abbiamo raccolto: Quanto si sente informato riguardo all'argomento? Poco: 23%, Abbastanza: 46%, Molto: 23%, Moltissimo: 8% Quali sono le fonti di informazione che ritiene più attendibili sull'argomento? Televisione e radio italiana (RAI News, Sky...): 25%, Giornali esteri (New York Times, Guardian...): 17%, Informazioni di istituzioni locali o statali: 17%, Televisioni e radio estere (BBC, CNN...): 8% Passaparola, sentito dire, conoscenze comuni: 8% , Testimonianza diretta da rifugiati o connazionali: 17%, Altro (riviste specializzate...): 8% Quanto si sente psicologicamente e moralmente influenzato dallo scoppio di questa guerra? Poco: 46%, Abbastanza: 18%, Molto: 18%, Moltissimo: 18% Il suo luogo di lavoro o la sua

scuola/università hanno messo in atto iniziative, proposte, pratiche (come raccolta beni, diffusione di proposte, volantaggio o collaborazioni con associazioni) o hanno messo a disposizione supporto psicologico?

Sì: 71%, No: 29%

Quale dovrebbe essere secondo lei la posizione dell'Italia?

Schierarsi militarmente con Russia o Ucraina: 0%

Rimanere neutrali e contribuire unicamente con aiuti umanitari: 78%,

Appoggiare la proposta "NO FLY ZONE": 0%,

Permettere all'Ucraina di entrare nella NATO: 0%

La NATO o l'UE dovrebbero intervenire militarmente: 11%,

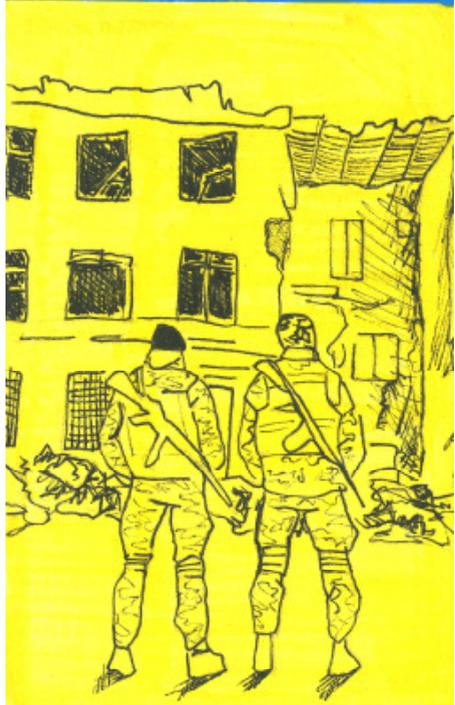
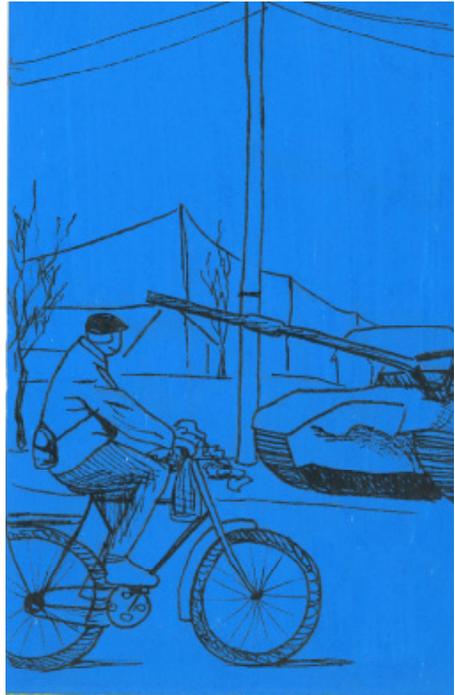
Continuare a intervenire unicamente con sanzioni: 11%

È in contatto o ha partecipato attivamente a qualche raccolta di beni, iniziative di altro genere o diffusione e sponsorizzazione di proposte fatte dal tuo paese?

Sì: 60%, No: 40%

Crede che il comune e le associazioni di Treviglio si siano mobilitate in fretta e stiano agendo in maniera corretta nel garantire proposte, iniziative e nell'organizzazione di punti di raccolta?

Sì: 0%, No: 22%, Non so: 78%



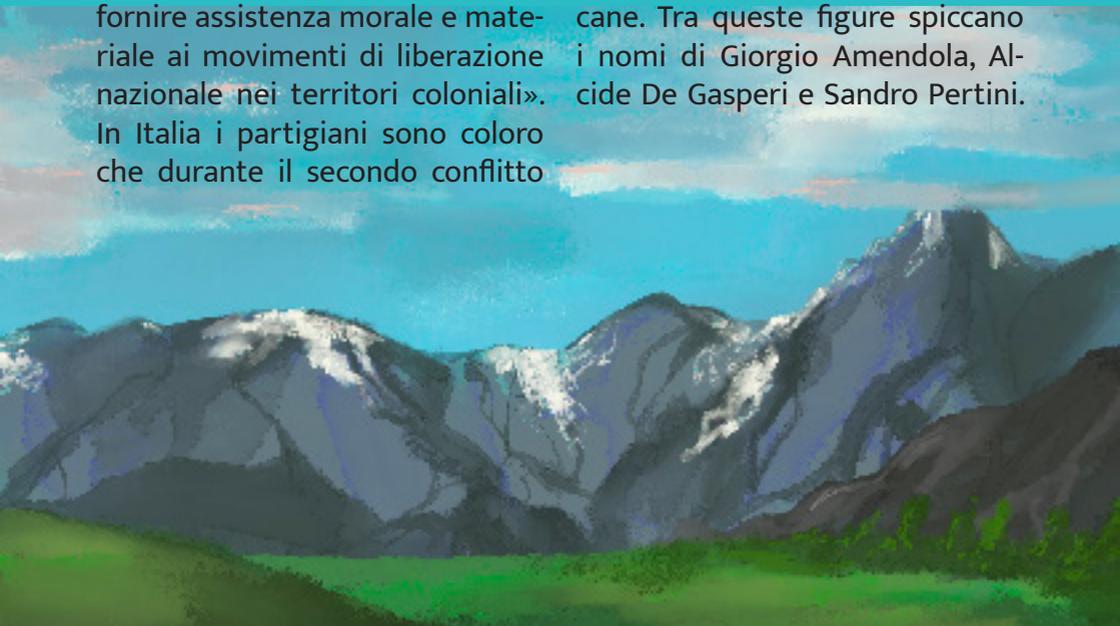
Chi è il partigiano?

parole: Jacopo Tresoldi

illustrazioni: Alice Ragaini

Il partigiano è un combattente armato che non appartiene ad un esercito regolare, ma ad un movimento di resistenza. In cosa consiste la “lotta partigiana”? La “lotta partigiana” è una guerra di difesa di natura civile contro un’occupazione militare, la conquista o la colonizzazione di un territorio, ed è considerata persino lecita dalla XX Assemblea Generale dell’ONU, che dichiara legittima la lotta da parte dei popoli sotto oppressione coloniale, per esercitare il loro diritto all’autodeterminazione e all’indipendenza, e invita «tutti gli Stati a fornire assistenza morale e materiale ai movimenti di liberazione nazionale nei territori coloniali». In Italia i partigiani sono coloro che durante il secondo conflitto

mondiale hanno preso parte al movimento chiamato Resistenza per contrastare le forze nazi-fasciste. Ma che cos’è stata la Resistenza? La Resistenza italiana o partigiana è stata un movimento popolare formato da diversi movimenti politici formatosi in conseguenza all’armistizio di Cassibile del 1943, in cui l’Italia firmò la resa incondizionata alle potenze alleate. Finita la guerra con vittoria degli Alleati e la liberazione del nostro paese dalle forze nazi-fasciste, molti dei maggiori esponenti della Resistenza contribuirono alla formazione delle istituzioni repubblicane. Tra queste figure spiccano i nomi di Giorgio Amendola, Alcide De Gasperi e Sandro Pertini.





I riti di passaggio

parole: Francesca Ferri

illustrazioni: Nicole Milan Milan

Dopo anni in balia di picchi ormonali, crisi emotive, innamoramenti, attacchi repentini di rabbia o tristezza inconsolabile, tutti sintomi di un morbo chiamato adolescenza, potremo finalmente dirci giunti al termine di questa trasformazione: da teenagers irruenti ad assennati adulti. Oggi parleremo dei riti che celebrano questo momento di transizione. Partiamo dai luoghi più lontani...Nelle tribù dell’Africa e dell’Asia i riti di iniziazione richiedono una grande dimostrazione di valore e sopportazione del dolore, come resistere ai morsi letali di formiche in Amazzonia o lanciarsi nel vuoto da un’alta torre nelle isole del Pacifico, ma sono anche occasione per trasmettere norme, valori e insegnamenti preziosi per affrontare la vita adulta. Come accade per una tribù dello Zambia dove i giovani sono condotti nella foresta per superare alcune prove,

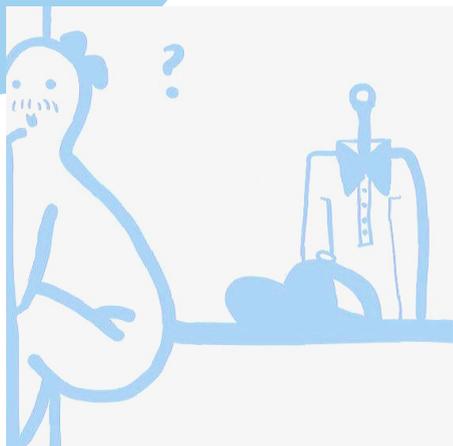
stringendo legami di amicizia e solidarietà che coltiveranno per tutta la vita. Il superamento del rito viene poi celebrato con l’assegnazione di un nuovo nome, tatuaggi simbolici e soprattutto coinvolgendo tutta la comunità in canti e balli. Meno pericoloso ma altrettanto emozionante per chi ne prende parte è invece il Ballo delle Debuttanti, evento che segna l’ingresso in società delle giovani esponenti della nobiltà europea, chiamate a esibirsi in un ballo in abiti da favola. Nella nostra società il raggiungimento dell’età adulta coincide con il diciottesimo compleanno, quando finalmente abbiamo pieno diritto di votare, ordinare alcolici e circolare in macchina, ma anche grandi responsabilità... come affrontare la maturità, rito di passaggio che saremo chiamati ad affrontare proprio qui, nel nostro caro Liceo Weill!

Genere e sessualità

parole: Nicole Milan Milan e Elisa Meleca **illustrazioni:** Chiara Vailati

Quanto è importante insegnare ai giovani cosa sono la sessualità ed il genere? Queste due cose sono una parte essenziale della nostra vita, ed a scuola se ne sente parlare ben poco. Imparare a relazionarsi da più giovani con il nostro corpo e le nostre preferenze ci aiuta a vivere con più tranquillità e chiarezza di quanto si desidera, poiché si conosce la propria area di comfort, le cose che si cercano e soprattutto chi siamo: ci aiuta a conoscerci. La “confusione” di cui tanto si parla è proprio dovuta ad una mancanza di informazione e conoscenza di questo mondo così vasto: da piccoli ci è sempre fatto intuire

che l'eterosessualità ed essere cisgender siano la normalità, lo standard che tutti dovrebbero seguire. È per questo che quando una ragazza si sente attratta ad un'altra ragazza o un ragazzo si trova intrappolato in un corpo femminile inizialmente lo trova



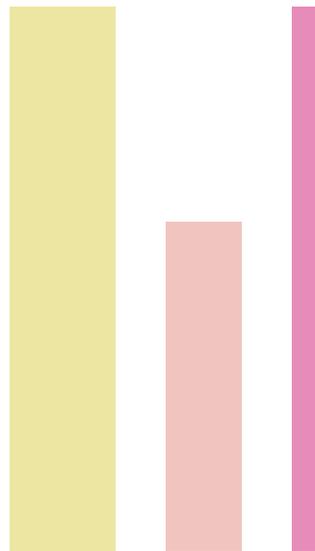
strano e sbagliato: è perché non è quello che è stato insegnato loro, dai film, dalle fiction, dalle notizie, dalla scuola, ma soprattutto dalla società. Conoscere prima significa ragionarci e rifletterci su, informarsi ed avere tempo e possibilità di non commettere errori di fronte ad un'indecisione, anche se non necessariamente significa risolvere il problema.

Cosa vuol dire allora? Anche se non si riuscisse a comprendere appieno chi siamo, almeno sappiamo di cosa stiamo parlando e, quando saremo riusciti a realizzarci e comprendere cosa ci piace davvero, sapremo di essere usciti dalla nostra situazione di bilico. A volte è soltanto un forte presentimento, a volte è una certezza, altre volte non abbiamo neanche il dubbio fino a quando un'esperienza non ci si pone davanti:



è spesso l'esperienza a togliere un'incertezza o confermarla, o addirittura ad aprire un mondo che non immaginavamo si celasse dentro di noi. Per finire, voglio iniziare ad introdurre a questo mondo: la sessualità è ricerca di piacere, in certi casi prettamente sessuale, in altri anche o solo romantico, mentre l'identità di genere è il senso di

appartenenza a un sesso e ad un genere; è importante sapere in cosa ci identifichiamo, o cosa ci metta più a nostro agio, per esprimerci, mostrarci, porci verso gli altri, per relazionarci e per realizzarci come persone... Ma approfondiremo in un prossimo numero!



Hikikomori

parole: Leila Jellali

“Hikikomori” è un termine giapponese che descrive una specifica malattia mentale caratterizzata da ritiro sociale, autoesclusione, isolamento e rifiuto totale, non solo di qualsiasi tipo di relazione o attività al di fuori del proprio ambiente casalingo, ma perfino della luce solare (i giovani hikikomori spesso sigillano le finestre con colori scuri carta e nastro). Il termine hikikomori si riferisce sia al fenomeno sociale in generale, che a coloro che ne fanno parte; è un fenomeno che riguarda soprattutto i giovani dai 14 ai 30 anni, principalmente maschi (tra il 70% e il 90%), anche se la componente femminile sta drasticamente aumentando negli ultimi anni. Il fenomeno è nato inizialmente in Giappone e solo in seguito ha cominciato il suo sviluppo in quasi tutto il mondo. L’hikikomori, sembra non essere un fenomeno culturale esclusivamente giapponese, come si riteneva ai primi albori, ma un disagio adattivo sociale che riguarda tutti i paesi

economicamente sviluppati del mondo. In Italia non ci sono ancora dati ufficiali, ma viene fatta una stima di almeno 100 mila casi. Le cause che possono avvicinare un individuo al fenomeno possono essere diverse; caratteriali: gli hikikomori sono ragazzi spesso intelligenti, ma anche particolarmente sensibili. Questo temperamento contribuisce alla loro difficoltà nell’instaurare relazioni soddisfacenti e durature, così come nell’affrontare le inevitabili delusioni della vita; familiari: l’assenza di un genitore o un eccessivo attaccamento emotivo allo stesso sono indicate come possibili concause, soprattutto nel panorama culturale giapponese. I genitori faticano a relazionarsi con i figli, i quali spesso rifiutano ogni aiuto che viene loro proposto; scolastiche: il rifiuto verso la scuola è uno dei primi campanelli d’allarme dell’hikikomori. L’ambiente scolastico viene vissuto in modo particolarmente negativo. Molte volte dietro l’isolamento

si nascondono storie di bullismo; sociali: gli hikikomori sviluppano una visione molto negativa della società e soffrono particolarmente le pressioni delle relazioni sociali, dalle quali cercano in tutti i modi di fuggire. La dipendenza da internet viene spesso considerata una delle principali cause del fenomeno, in realtà è una delle conseguenze più comuni. Uno dei principali fattori che possono portare un individuo a diventare un hikikomori, è l'auto isolamento progressivo dello stesso. Spesso gli amici, anche quelli più intimi, vengono rifiutati in modo apparentemente ingiustificato; questo può essere considerato l'ultimo step dell'hikikomori, quello più grave e dal quale è più difficile tornare indietro. Perché la solitudine genera solitudine, in un circolo vizioso che porta lentamente alla cronicizzazione.

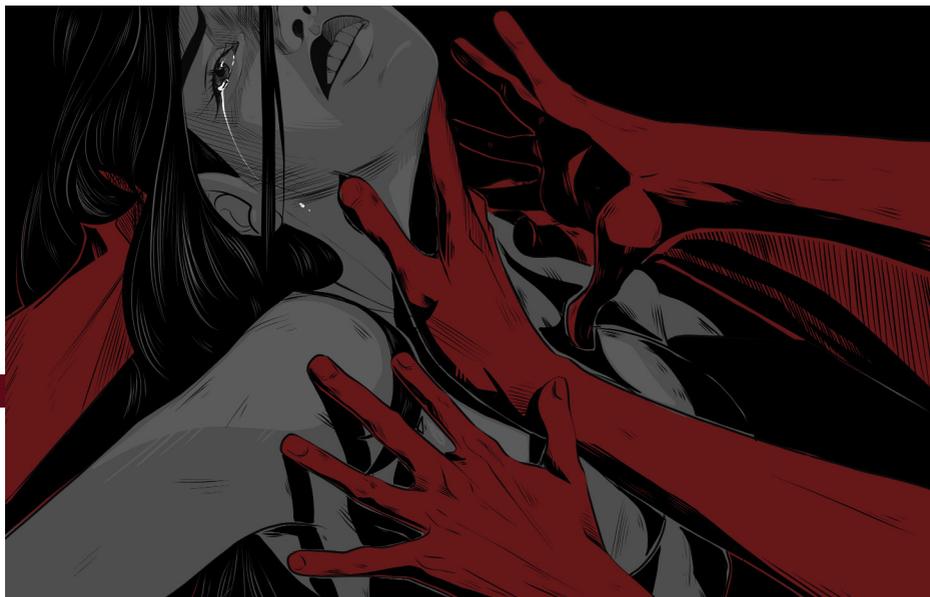
Violenza di genere

parole: Frisenna Cristiano

illustrazioni: Annalisa Boiocchi

Tutti noi abbiamo sentito parlare della violenza di genere e della violenza sulle donne, ma non tutti sanno quello che sono veramente, né tantomeno quello che succede una volta che la vittima denuncia quello che ha subito. Di conseguenza è giusto farselo spiegare da qualcuno che conosce molto bene il settore :e chi meglio della responsabile del centro antiviolenza “sportello Donna” Sirio sito in Treviglio? La dottoressa Cinzia Mancadori. Che cos'è la violenza di genere?

La definizione di violenza di genere non si limita solamente alle donne, ma con questo termine si identifica la violenza che viene agita da una persona a un'altra solo perché appartiene a un altro genere. Noi ci occupiamo della violenza sulle donne che molte volte è provocata dal mancato riconoscimento del valore o dell'importanza stessa della vittima. La società riconosce maggiormente la violenza fisica anche se esistono tantissime altre forme, a partire da quella



psicologica, fatta da svilimento e svalorizzazione della persona attraverso insulti e minacce; c'è anche una violenza di tipo economica che non permette alla vittima di avere accesso autonomamente ai suoi guadagni, oppure costringere la donna a lavorare o a non farlo. Quali sono i passaggi che la donna compie prima di denunciare e come si sente? Dopo una fase in cui la vittima capisce di subire una violenza, inizia a fare dei primi tentativi all'interno della sua cerchia familiare per vedere come reagirebbero le persone a lei più care. Questo avviene perché la donna, denunciando la sua violenza, sta compiendo un investimento che la porterà ad un processo lungo e faticoso: per questo la prima risposta che le viene data condiziona le sue scelte. Dopo la segnalazione, chi si muove e come lo fa? Fortunatamente sul nostro territorio le istituzioni sono sempre più preparate a quelle che sono le esigenze della vittima. Ci sono i servizi sociali che sono una parte fondamentale per l'aiuto che si vuole dare alla donna: con loro si può avere accesso alla casa, alla famiglia e in caso ci siano, ai figli.

E poi ci sono i centri anti violenza come il nostro che intercedono con la rete di avvocati, tribunali e servizi sociali per la vittima e costruiscono insieme a chi subisce un percorso che può variare a seconda delle necessità. Per esempio, quando la vittima vuole rimanere anonima, il centro anti violenza attinge alla rete (sopra citata) in modo più informale e anonima, oppure, quando ci sono situazioni di estremo pericolo per cui la prossima aggressione può essere fatale o estremamente invalidante, si ricorre a un processo che prevede molte più restrizioni per tutelare la vittima ed eventuali figli. Ora che avete un'idea di cos'è la violenza di genere e cosa succede quando una donna denuncia quello che le è successo, invito tutti a riflettere più attentamente su quello che succede intorno a noi, perché quello che succede ad alcune persone può succedere a tutti.



Sub-culture

parole: Nicole Milan Milan

illustrazioni: Aurora Baldassarre

Negli ultimi secoli, alla moda si è accostata una serie di sottoculture alternative, così chiamate perché vissute ai margini della cultura ufficiale e della società, che si allontanano dai brand tradizionali, nate da mescolanze di antimode provocatorie ed immagini che danno forma alla propria espressione e creatività. Questi sottoinsiemi, molti nati come segno di protesta, denuncia, o come movimenti controversi, altri correlati ad un modo di essere, una ricerca di abitudine o un volere di esprimersi, sono spesso fraintesi come unico bisogno e capriccio di sentirsi unici e diversi da chiunque, ma il caso non è sempre quello: l'obiettivo delle sottoculture, infatti, non è quello di alienarsi, ma di mostrare la propria identità, vivendo liberamente in un'estetica che

rispecchia chi siamo veramente, in una realtà che ci mette a nostro agio in una società che non sempre ci apprezza o ci include. Oggi è più difficile sostenere l'esistenza di subculture definite, poiché i vestiti non sono l'unica maniera in cui le sottoculture si diffondono, infatti altri fattori importanti sono: La musica, come nelle culture emo, rock e metal; Acconciature particolari, come nelle culture scene e punk; Accessori stravaganti come nelle culture cybergoth e steampunk; Un legame alla spiritualità o ad uno stile di vita non convenzionale, come nelle culture hippy e new age; Trucchi esagerati ed eccentrici come nelle culture goth ed alt.

Parole poco usate

parole: Tommaso Ruggeri

Un giorno la professoressa Vecchi pronunciò l'aggettivo bustrofedico. Nacque in me una curiosità tale da portarmi a scoprire quanto sia stretto il legame tra agricoltura e scrittura. Il termine deriva dall'avverbio βουστροφηδόν, composto di βούς bue, στροφή=inversione e -δόν =alla maniera di. Plinio il Vecchio scriveva: "Arando si deve portare a termine il verso, ovvero il solco, fino in fondo senza fare sosta a riprendere fiato". Così, infatti, veniva arato l'ager: i buoi aggiogati trainavano l'aratro che solcava un tratto di campo e, arrivati in fondo, tornavano subito indietro tracciandone uno parallelo di ugual lunghezza. L'unità di misura creata era l'actus (da agere=spingere da dietro), il suo multiplo l'iugerum (da iugere derivato da ζεύγνυμι=aggiogare), il

corrispettivo italico il versus (da vertere=girare). Il versus tracciato dall'aratro fu visto dallo scrittore delle antiche realtà contadine come un modello perfetto di razionalità, tanto da dare alla scrittura un verso bustrofedico. Anche l'"Indovinello veronese", tra i più antichi testi in volgare italiano, scritto in senso bustrofedico, testimonia l'affinità tra agricoltura e scrittura. "Se pareba boves, alba pratàlia aràba et albo versòrio teneva et negro semen seminaba": poneva davanti a sé i buoi (le dita), arava campi bianchi (il foglio) e teneva un bianco aratro (la penna d'oca) e seminava nero seme (l'inchiostro). Mio nonno diceva sempre che la forza dell'uomo non è nel denaro, ma in ciò che la mente acquisisce ovvero nella cultura.



Pietra d'inciampo

parole: Erika Greco, Giulia Moioli, Sofia Neotti

CRONACA: La cerimonia per la posa della pietra d'inciampo (26-01-2022) in memoria di Rachele Lea Stern Mänas nella cittadina di Treviglio inizia al TNT alla presenza delle autorità, di alcuni studenti in rappresentanza delle scuole trevigliesi e dei tre nipoti di Rachele, collegati in via

che dall'Austria venne in Italia e nel '42, dopo vari spostamenti, si trasferì a Treviglio insieme alla sua famiglia. Nel dicembre del '42 lei e il marito furono arrestati e portati nel carcere dei carabinieri in piazza Setti, dove Simone morì. Rachele, in seguito, fu trasferita a Fossoli e dopo ad Auschwitz,



telematica. Dopo la presentazione del progetto, ci si sposta in Piazza Manara, dove avviene la posa della pietra, su cui è inciso: “A Treviglio viveva Rachele Lea Stern Mänas, nata nel 1889, arrestata nel dicembre del 1943, internata a Fossoli, deportata nel 1944 ad Auschwitz, assassinata”.
VITA: Rachele Lea Stern Mänas era una donna ebrea

dove perse la vita. Il 16 maggio del '44, nella sua casa a Treviglio, si procedette con l'inventario per la confisca dei suoi beni; il documento è conservato negli archivi della Prefettura di Bergamo.
L'INIZIATIVA: L'iniziativa “Pietre d'inciampo” o “Stolpersteine” nacque nel '92 a Colonia, in Germania, dove l'artista Gunter

Demnig posò la prima pietra d'inciampo. L'obiettivo è quello di tenere viva la memoria delle vittime del nazismo e del fascismo durante la Seconda Guerra Mondiale. Questi blocchi cubici sono dei piccoli monumenti per restituire dignità alle vittime, ricordarle come esseri umani e non come numeri. Dal 2016 anche la provincia di Bergamo aderisce a questa iniziativa. Il progetto coinvolge anche i giovani:



infatti gli studenti e le studentesse sono chiamati a farsi custodi della storia che la pietra rievoca e, in futuro, a tramandarla.

illustrazioni: Chiara Vailati



La sala degli specchi

illustrazioni pag 20: Aurora Cattaneo
parole: Francesco D'Atri

In città c'è una stanza piena di specchi con al di sopra scritti i nomi di chi si rispecchia, ognuno di questi rispecchia una personalità; ogni volta che entra un nuovo visitatore si aggiunge un nuovo specchio sul quale può scrivere il nome che lo rispecchia di più. Se provi anche tu ad entrare in questa stanza scoprirai che riesci a rifletterti in tutti gli specchi che vuoi, fino a trovare quello più nitido per il tuo riflesso. Un giorno, però, arrivò un uomo che riusciva a specchiarsi in un solo specchio e, per l'invidia, ruppe tutti gli altri; la gente era triste

perché nessuno era più libero di specchiarsi. Poi, d'improvviso, una giovane ragazza si china, raccoglie uno dei frammenti e incomincia a specchiarsi in quello. Si mise allora a raccogliere altri pezzi da terra e a darli agli altri presenti che si stupirono di riuscire a vedersi anche in un così piccolo frammento del loro vetro.

Lo squalificato

parole: Elsa Tagliabue

illustrazioni: Maria Grazia Piazzese

«La mia è stata una vita di grande vergogna». Così inizia quello che posso considerare, a mani basse, uno dei miei libri preferiti. Mi piace così tanto da averne fatto una sorta di Bibbia personale- è più annotato di quanto dovrebbero esserlo i miei testi di scuola. Si tratta de “Lo squalificato”, ultimo romanzo terminato dall’autore giapponese Osamu Dazai (1909-1948), un fantastico uomo che registra ben sei tentati suicidi nel suo curriculum. Durante il racconto seguiamo il protagonista, Yozo (neanche troppo velato alter ego dell’autore), mentre passa dall’infanzia all’età adulta, in cui egli tira avanti grazie alla sua (e cito testualmente) “disgustosa qualità di mantenuto tipico”. Fin da piccolo si sente profondamente diverso dai suoi simili, gli esseri umani, percependoli come una specie di meschina e infida minaccia; sviluppa così un sempre



maggior senso di estraniamento, il quale lo porta a odiare se stesso per l’incapacità di inserirsi veramente nel contesto sociale. E qui permettetemi di accennarvi a quello che io chiamo “il tema del giullare”: non essendo in grado di relazionarsi con il prossimo, Yozo cerca semplicemente di farlo ridere. Fa ridere tutti, tranne che se stesso.

Generazione

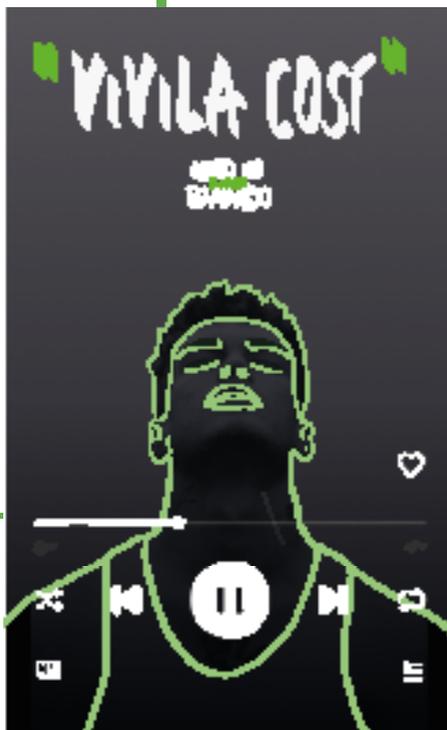
parole: Nicla Dell’Onore

illustrazioni: Alessandra Pilotti

“Vivila così”
Sfido chiunque a non sapere chi

la voce e gli interessi della generazione Z: tra 2001 e 2002

canta questa citazione... è BLANCO! Con le sue canzoni mette le ali a tutti i suoi ascoltatori. Personaggio promettente e spontaneo, il suo successo è sbalorditivo: nato nel 2003, ha già pubblicato un album super apprezzato, vinto Sanremo e vanta collaborazioni con figure



si confondono Matteo Romano, Ariete, Gianmaria, Madame, Tha Supreme e PSICOLOGI. Se questi nomi sono nuovi agli adulti, per noi sono spesso ascolti quotidiani e con le loro parole vediamo riflessi dubbi, insicurezze, ma anche gioie e ambizioni che ci appartengono.

della musica contemporanea da tenere d’occhio: tra Salmo, Sfera e Marracash, il suo curriculum è già abbastanza appetitoso. Che questo genere di musica piaccia o no, bisogna ammettere che il ragazzo ha talento, e il bello è che non è l’unico a portare sul palco

È importante avere una massiccia presenza di giovani talentuosi: chissà, forse qualcuno smetterà di guardarci di sbieco e di giudicarci svogliati per, finalmente, comprenderci e rivalutarci. Se i giovani sono il futuro perché si investe e si crede ancora così poco in loro?

Sondaggio

parole: Nicole Milan Milan

illustrazioni: Elena Quadri

Ad oggi sostanze come il fumo e gli alcolici sono ben diffuse tra noi ragazzi, e non ci rendiamo conto di come siano diventate parte integrante della nostra cultura anche se non ne facciamo uso; ormai non ci fa più strano vedere persone davanti a scuola che fumano o ragazzi nei locali che bevono, tanto meno ci fa strano sentirci chiedere se vogliamo provare: ma in quanti lo hanno effettivamente fatto? Dal sondaggio risulta che: Il 47,7% ha provato sigarette; Il 32,5% ha provato droghe; Il 74,1% ha provato alcool. Un altro importante dato da sottolineare in queste percentuali, però, è l'età: nonostante alcool, droghe e sigarette siano acquistabili, teoricamente, soltanto da maggiorenni, pare che una gran parte di minorenni riesca a mettere comunque mano facilmente su di loro - soltanto il 38% di coloro che hanno risposto risultano maggiorenni! Un ulteriore dato che conferma la semplicità con il quale si possono reperire queste risorse è indicato da ben il 94% del responso

che pensa che le stesse siano facilmente accessibili anche ai minori, e forse non hanno tutti i torti. Ma perché non è possibile distribuirle ai minori? In realtà anche dire che bere o fumare dai 18 anni in su sia meglio è un po' una cosa azzardata: si tende a evitarne l'assunzione ai ragazzi poiché il corpo adolescenziale è in pieno sviluppo, ed è molto più facile danneggiarlo da giovane che a completa formazione del cervello, la quale si conclude intorno ai 21 anni. Ciononostante, conoscendone rischi e conseguenze, molti continuano ad usare o anche abusare di queste sostanze, ma le motivazioni sono diverse: al contrario di quanto si pensa, non tutti lo fanno per sentirsi inclusi nel gruppo o nella società - dal sondaggio, soltanto lo 0,8% lo fa per questo motivo. Per il resto, dal sondaggio risulta che: Il 34,1% lo fa per divertimento; Il 25,4% lo fa per stare meglio; il 39,7% lo fa per curiosità.



Lo Stato Anarchico

parole: Marzio Calabrese

Essendo il modello sociale sotto descritto parte di un mondo utopico, allora è da considerarsi composto da uomini perfettamente giusti. Inoltre, bisogna escludere qualunque fattore di influenza esterno allo Stato, poiché non sarebbe possibile conservare l'esistenza dello stesso in presenza di altri elementi di influenza che intervengono, rompendo gli equilibri del nostro stato. Partendo da questi presupposti, il mio modello di società ideale è il Movimento Anarchico. Questo permette la concessione dell'uguaglianza sociale a tutte le persone. Uno Stato democratico riconosce pari diritti a tutti i cittadini, ma tramite l'imposizione di leggi che possono limitare la libertà personale. Il Movimento Anarchico non ne prevede, poiché non ci sono crimini (mancando una legge statale che li identifichi) e le persone non sono sottomesse ad un governo che svolge il suo incarico per una

maggioranza che non rappresenta tutta l'unità di cittadini dello Stato. Con questa tipologia di regime, non vi è necessità di quei rapporti gerarchici che invece altri Stati possiedono. L'assenza di padroni e subordinati permette un'organizzazione orizzontale, ossia senza dei vertici. L'idea dell'anarchia non prevede l'assenza di regole, ma la realizzazione di norme etiche egualitarie accettate da tutti. La gestione dei flussi economici è affidata al popolo, così come l'organizzazione generale, affidata questa a delle associazioni popolari.

Non a caso il simbolo dell'anarchia rappresenta una A ed una O che stanno a significare "Anarchy is Order".

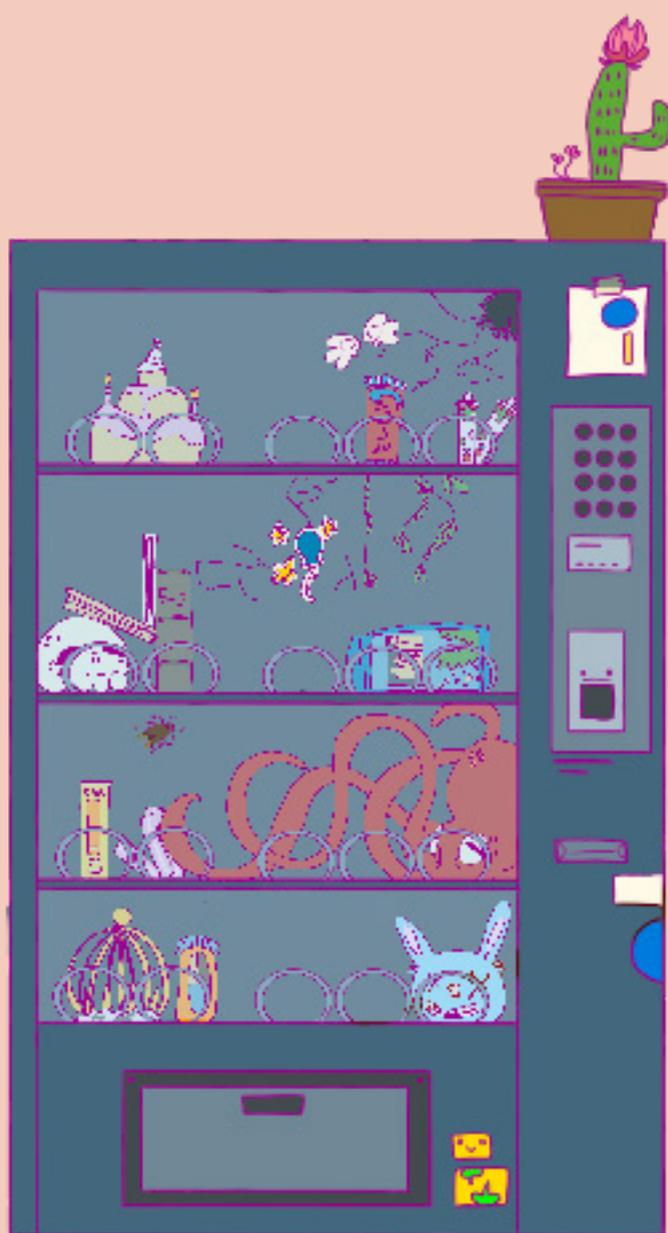
Altro aspetto da affrontare, è la spiritualità del popolo: infatti non è ammissibile parlare di organizzazioni religiose, poiché ogni individuo deve essere in grado di professare la propria fede sulla base di una scelta razionale, e non a causa di un indottrinamento partito in età infantile.

Tutto ciò rimane comunque irrealizzabile nella realtà, poiché le persone non sono perfettamente giuste e neppure hanno le competenze e le informazioni per prendere decisioni adeguate in ogni situazione.

Quindi rimane solo un'utopia.

TROVA LE DIFFERENZE!





ARIETE

Nonostante le persone vi facciano spesso ribollire il sangue nelle vene, tirate un sospiro e lasciate perdere: la vostra attenzione se la meritano solo quelli che tengono a voi!

TORO

Cari toro, sappiamo quanto vorreste dormire e riposare, ma non disperatevi! Tirate avanti ancora un po' che l'anno scolastico sta finendo... in estate potrete dormire tutto il tempo.

GEMELLI

Amici, non disperate: la fine dell'anno sembra non arrivare mai per voi, ma la vostra anima gemella si sta rapidamente avvicinando...

CANCRO

È il momento di smettere di essere spettatori e di tramutarsi in giocatori! Prendete di polso le situazioni che vi trovate ad affrontare, ne potrete solo uscire soddisfatti.

LEONE

Cari leone, se volete un cambiamento è il momento giusto per iniziare a cercarlo; concentratevi su voi stessi e mettetevi in gioco!

PESCI

Pesci, devi credere in te stesso se vuoi che i tuoi progetti (anche i più piccoli) si realizzino! Mettiti al primo posto e abbandona i limiti della tua amata comfort zone.





VERGINE

Sappiamo che avere tutto sotto controllo è un vostro pregio, però l'unico consiglio che possiamo darvi è quello di vivere spensierati, purtroppo gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo.

BILANCIA

Cari bilancia, dopo un periodo impegnativo, potete finalmente tirare un sospiro: liberatevi di quello che non vi serve e preparatevi per un periodo di pace e di crescita.

SCORPIONE

A te scorpione, spetta essere più paziente. Sappiamo che il tuo livello di tolleranza ha raggiunto il limite in questi anni, però continua a contare, e vedrai che pace!

SAGITTARIO

Scagliate la vostra freccia verso la fortuna e vedrete che prima o poi si innamorerà di voi. Intanto beh, arrangiatevi!

CAPRICORNO

Arrivati a questo punto, la strada verso giugno sembra ancora lunga, ma non mollate ora (piuttosto cercate di ritrovare i buoni propositi con cui eravate partiti a settembre).

AQUARIO

Il vostro momento di libertà sta arrivando e potrete sprigionare tutte le vostre idee... ricordatevi però di vivere il presente e magari cominciate già a fare pazzie!

IPSE DIXIT

durante una lezione di storia dell'arte

Prof. A.: “Piove, è grigio, parliamo di cimiteri e morti: insomma ci rallegriamo”

durante una lezione di chimica

Prof.ssa R.: “Devo trattenermi, vado a finire a san Vittore io”

durante una lezione di matematica, riguardo gli argomenti spiegati poco prima

Prof. M.: “Ti sta venendo un puzzle mentale decente o un Picasso?”

Studentessa: “Un Kandinskij”

durante varie lezioni di storia dell'arte, in riferimento a svariati imperatori romani

Prof. A.: “Era un folle, sguardo crudele”

durante una lezione di storia

Prof. S.: “Lorenzo il Magnifico giocava con i puffi”

durante una lezione di filosofia

Prof. S.: “Mi sento molto figo a parlarvi di matematica”

durante una lezione di filosofia

Prof. M.: “se Dio esiste, perché le cimici?”

durante una lezione di filosofia

Prof. S.: “Mi sembra di essere all'università della terza età”

spiegando l'idea dell'amore di Schopenhauer

Prof. M.: “Vi consiglio vivamente di mandare a ca...mminare Schopenhauer”

 Il Weiliero

 @justweilpeople

 weiliero.wordpress.com

 ilweiliero@gmail.com

Direttori: Stefano Lo Cascio, Nicla Dell'Onore;

Impaginazione: Alice Ragaini; **Coordinamento:** Prof. Alberto Sana